

“Globalisation for the Common Good Initiative” annuncia la sua decima conferenza internazionale annuale, Biblioteca Alessandria, Egitto, 12-16 Giugno 2011

Una breve introduzione a cura del

Professor Kamran Mofid, Economista

L’iniziativa “Globalizzazione per il Bene Comune” (Globalization for the Common Good Initiative, **GCGI**) venne fondata durante una conferenza internazionale tenutasi ad Oxford, in Inghilterra, nel 2002. Un gruppo composto da diversi esperti, accademici, politologi, imprenditori ed attivisti, cittadini di diverse nazioni e membri di differenti religioni, si incontrò per promuovere degli ideali che incoraggiassero un approccio umano alla globalizzazione, così che essa potesse diventare compassionevole.

Prendemmo atto dei molti problemi che l’umanità si trova ad affrontare e riconoscemmo la necessità di fornire una soluzione basata sulla multiculturalità, la multiethnicità ed il dialogo tra le religioni, così che divenisse possibile analizzare i problemi esistenti e proporre soluzioni a questi ultimi.

Da allora in poi, le nostre conferenze si sono tenute annualmente in molte nazioni di tutti i continenti, diventando un luogo d’incontro per coloro che condividono la nostra stessa idea di costruire una comunità così da incoraggiare il dialogo tra le civiltà e l’apertura culturale, costruendo relazioni fruttuose e soddisfacenti.

La nostra ricerca, sin dai primi giorni del 2002, ha offerto una visione che colloca la ricerca per la giustizia economica e sociale assieme alla richiesta di pace e sostenibilità ecologica all’interno di una più grande struttura basata sulla coscienza spirituale, che auspica l’altruismo, la generosità ed il rispetto per gli altri. Il concetto sul quale gli ideali della GCGI si basano è inclusivo, attento all’ambiente ed interessato alla relazione tra umanità e natura. Le nostre idee ci spingono a credere che sia possibile applicare un capitalismo reale ed attuabile che si basi sulla sostenibilità e l’etica.

Ciò che è necessario per realizzare la nostra visione è una comprensione più ampia e olistica di “ciò che è accettabile in ultima analisi” (“of the bottom line”). Il successo deve essere reinterpretato in modo da portare ad una completa trasformazione dell’umanità e della società nello spirito, nell’economia, nella società e nell’ambiente, se desideriamo lasciare un mondo migliore ai nostri figli ed ai nostri nipoti.

Le nostre ricerche si compongono di una varietà di approcci: gli aspetti empirici, teorici ed applicati studiano dinamiche Internazionali, nazionali e locali per analizzare le molteplici sfaccettature della globalizzazione e del concetto di bene comune, dandoci in questo modo la possibilità di cercare e suggerire soluzioni ai problemi della globalizzazione. Puntiamo a proporre

un'ecologia che favorisca l'apprendimento in un ambiente di ricerca internazionale di alto livello che incoraggi approcci critici.

Proponiamo uno studio delle più importanti teorie atte ad integrare economia con etica e spiritualità, tentando di capirne gli spunti teoretici. Il nostro maggior interesse è trovare una soluzione alla crisi economica mondiale. Riconoscendo il bisogno di attuare riforme economiche coraggiose, teniamo comunque presenti le domande più profonde, che raramente vengono affrontate all'interno del dibattito pubblico e politico. Esploriamo tutte le questioni economiche emergenti insieme a problemi etici e spirituali: Qual'è la fonte della felicità e del benessere? Cosa può essere definita una buona vita? Qual è lo scopo dell'economia? Cosa significa essere un essere umano che vive in una stazione spaziale avendo a disposizione un limitato numero di risorse?

E' necessario riflettere su queste ed altre domande, confrontarsi su di esse ed infine rispondervi per incoraggiare la creazione di politiche che ci conducano verso una globalizzazione più umana, che ci diano la possibilità di vivere una vita soddisfacente in pace ed armonia.

GCGI è ormai riconosciuta in quanto iniziativa che è riuscita a costituire un ampio, vigoroso, variegato ed affiatato gruppo di ricercatori che studiano i problemi della globalizzazione, del bene pubblico e di altre materie ad essi relazionabili. Coloro che hanno collaborato con GCGI sono economisti, studiosi di politica economica, scienze politiche, relazioni internazionali, storia, filosofia, sociologia, antropologia sociale, psicologia, scienze della comunicazione, geografia, scienze ambientali, matematica, fisica, chimica, scienze dell'educazione, scienze dello sviluppo, scienze della guerra, legge, etica e teologia.

Dovrebbe essere notato che, visto l'orientamento pluralistico ed inclusivo di GCGI, l'iniziativa non enfatizza né esclude la prospettiva di una particolare religione, né sostiene partiti politici di alcun tipo.

Per concludere, dalla sua fondazione avvenuta durante quella grande conferenza tenutasi ad Oxford nel 2002, la serie di meeting internazionali tenuti dal GCGI è diventata un evento annuale che continua a crescere, visto che è volato per il mondo da San Pietroburgo (2003) a Dubai (2004), dal Kenya (2005) ad Honolulu (2006) ed Istanbul (2007). La conferenza del 2008 si tenne al Trinity College, Università di Melbourne, e quella del 2009 fu ospitata dalla Loyola University di Chicago, l'incontro del 2010, invece, si è tenuto all'Università Luterana della California di Thousand Oaks.

La prossima conferenza, che sancirà anche il 10° anniversario della GCGI, si terrà presso la Biblioteca Alessandria dal 12 al 16 Giugno del 2011, e sarà intitolata: **“La Globalizzazione per il bene pubblico ed il dialogo delle civiltà: Costruire la pace, la giustizia e la prosperità collaborando insieme”**.

Questa conferenza globale verrà moderata dal Dr. Kamran Mofid, fondatore della “Globalisation for the Common Good Initiative”, insieme alla Signora Heba El-Rafey, direttrice del Forum del Dialogo della Biblioteca Alessandria.

In questo periodo caratterizzato da un *escalation* di violenza, terrorismo, guerre e xenofobia, l'impegno al dialogo tra differenti culture è un buonissimo antidoto per l'imminente scontro tra civiltà e per le varie forme di dominazione egemonica e standardizzazione culturale. In questa era di globalizzazione il ruolo della civiltà sta diventando sempre più una materia di dibattito sociopolitico ed economico. Le civiltà, infatti, sono uno dei più importanti componenti dello sviluppo umano. La storia dell'umanità, in pratica, può essere vista come un'alternanza tra creazione, interazione e scambi tra civiltà.

Nel contesto internazionale odierno, domande riguardanti le possibilità ed il potenziale del dialogo tra culture e civiltà stanno assumendo un'importanza senza precedenti.

Il dialogo pone una sfida fondamentale, molto più importante di quanto lo sia mai stato in precedenza, pertanto deve essere basato sull'unità dell'umanità e sui valori condivisi da quest'ultima, il riconoscimento della diversità culturale del mondo e l'uguale dignità di tutte le civiltà, di tutte le culture e di tutti gli individui.

Perché dovrebbe essere necessario discutere del Dialogo tra le Civiltà? Che cosa possiamo imparare dal passato? Quale effetto potrebbe avere un maggiore dialogo sul modo di vedere le relazioni internazionali? Potrà mai esistere qualcosa che possa chiamarsi spirito globale, ovvero un sistema di valori umani comune ed includente, una globalizzazione per il bene comune che non si curi delle differenze culturali e di civiltà, guidandoci verso un mondo basato sull'armonia?

All'alba del terzo millennio, il dialogo tra le civiltà si trova ad affrontare molte sfide, in particolare quella del dialogo tra persone provenienti dalla civiltà Islamica, Europea, Asiatica ed Americana, per fare alcuni esempi. Un'altra sfida importante è quella posta dalla paura dell'altro, più esplicitamente il timore per i Musulmani, meglio conosciuto come Islamofobia: dobbiamo soprattutto guardare in faccia i problemi culturali del presente per raggiungere risultati positivi che possano dare all'umanità una chance per vivere in pace, sicurezza, prosperità ed armonia.

Tutte le genti del mondo, Arabi e Musulmani inclusi, devono unire le loro forze per affrontare le difficili sfide nate insieme alla globalizzazione. I musulmani devono avvicinarsi immediatamente all'Occidente in una fruttuosa ed efficace alleanza, sia intellettuale che culturale. Attraverso questa alleanza potranno finalmente stilare delle regole per vivere l'uno con l'altro, fornendo informazioni corrette sui concetti dell'Islamismo, sui precetti e gli insegnamenti che i Musulmani seguono ogni giorno non solo perché dettati dalla loro religione, ma anche perché essi sono parte dell'etica alla quale tutti le comunità Musulmane aderiscono, ovunque esse siano.

Lavorando assieme per il Dialogo delle Civiltà e la Globalizzazione del Bene Pubblico, potremmo diventare un ponte che incoraggi la riconciliazione, la speranza e l'armonia, demolendo i muri di

odio, paura, egoismo, avidità, individualismo e povertà che ci separano dal dialogo e dalla comprensione. Un buon dialogo ha bisogno di una buona globalizzazione e viceversa.

Vi chiediamo supporto per questa imminente conferenza internazionale per un continuo contributo alla comprensione della globalizzazione, del dialogo tra le civiltà e del bene comune.

Kamran Mofid, Fondatore, Globalisation for the Common Good Initiative

www.gcgi.info

Globalisation for the Common Good, Alessandria 2011

<http://www.gcgalexandria2011.info/>

***Kamran Mofid** è il Fondatore dell'iniziativa "Globalizzazione per il Bene Comune" (Oxford, 2002) e Co-fondatore/Editore del Journal of Globalisation for the Common Good, membro del Coordinamento Internazionale del WPF Dialogue of Civilisations. Nel 1986 ha conseguito il suo dottorato in economia dalla University of Birmingham, Regno Unito. Nel 2001 ha ottenuto il Certificate in Education in Pastoral Studies presso il Plater College di Oxford. Dal 1980 al 2000 è stato Ordinario di Economia per le Università di Windsor (Canada), Birmingham, Bristol, Wolverhampton e Coventry (Regno Unito). Il lavoro del Dottor Mofid è altamente interdisciplinare, abbracciando l'Economia, le Scienze Politiche, le Relazioni Internazionali, la Teologia, gli Studi Culturali, l'Ecologia, l'Etica e la Spiritualità. Scritti del Dottor Mofid sono apparsi sulle maggiori riviste universitarie così come su popolari settimanali e giornali. Tra i libri da lui scritti compaiono *Development Planning in Iran: From Monarchy to Islamic Republic*, *The Economic Consequences of the Gulf war*, *Globalisation for the Common Good*, *Business Ethics*, *Corporate Social Responsibility and Globalisation for the Common Good*, *Promoting the Common Good* (con il Dr. Marcus Braybrooke) e *A non-Violent Path to Conflict Resolution and Peace Building* (con altri autori).

.....

We are grateful to Daniele Malerba for the translation of the document from English to Italian and to Dr. Fabio Petito, Department of International Relations, University of Sussex, for his contribution and support.